



**DISAGIO** DON VOLTA: «IL REINSERIMENTO SOCIALE E LAVORATIVO DI QUESTE PERSONE SEMBRA DIFFICILE»

# Mense Caritas e Padre Lino: i nuovi poveri sono sempre di più

718 nuovi iscritti in via Turchi nel 2008: le tessere rilasciate superano quota 2600

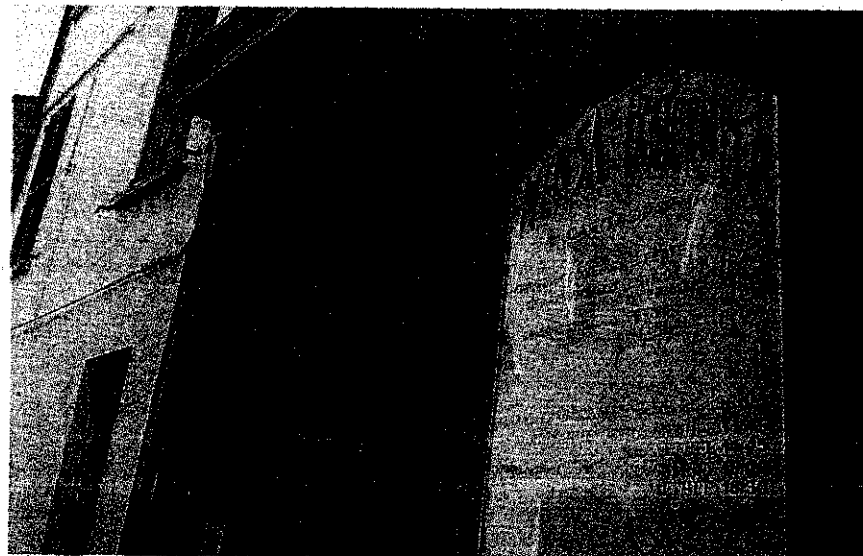
Luca Molinari

«La fila alla mensa dei poveri, si allunga. Sono sempre di più coloro che bussano alle porte della Caritas per sfamarsi.

Lo scorso anno, 718 nuove persone hanno richiesto di accedere alle due mense cittadine (quella di via Turchi, della Caritas, e quella di Padre Lino, dei frati dell'Annunziata). Le tessere rilasciate nell'arco del 2008 per accedere al servizio sono state 2626, circa cento in più rispetto al 2007 (2538). Di queste, 567 sono per la mensa serale Caritas, 149 per il pranzo e 1910 (contro le 1547 del 2007) per la mensa di padre Lino.

E' bene precisare però che le tessere valgono un mese e, nell'arco di un anno, è quindi prevista una rotazione delle persone che fruiscono del servizio. In termini di pasti, si stima che nel 2008 ne siano stati erogati 73 mila 500, in media circa 250 al giorno, se si contano anche quelli in convenzione con il Comune (51 in tutto). Chi usufruisce del servizio sono soprattutto stranieri, il 63% nella mensa Caritas e l'84% in quella di padre Lino.

Nella prima, è costante ed elevata la presenza di italiani (37%); molti dei quali frequentano la mensa da parecchio tempo. In genere, si tratta di persone in stato di grave emarginazione, seguite dai servizi sociali, con problemi mentali, dipendenze da droghe o alcol. Ci sono comunque, anche anziani e invalidi civili. Sono invece quasi del tutto assenti le donne provenienti dall'Europa dell'Est; questo nonostante nel 2004, il massiccio arrivo di badanti, avesse fatto schizzare il numero di nuovi utenti a quota 1170. E' forte an-



Via Turchi La mensa della Caritas eroga ogni giorno circa 250 pasti alle persone indigenti.

## Le storie

### E c'è chi si è rovinato con videopoker o carte di credito

«Sono centoventi, ma «soltanto» cento godono di assistenza. Le altre sono in lista di attesa.

Stiamo parlando di famiglie italiane residenti a Parma, con figli, e senza il becco di un quattrino nel portafoglio. Negli ultimi tempi infatti, il numero dei nuclei familiari che non arriva a fine mese è in forte aumento.

I motivi sono molteplici, in primis «un impoverimento generale della popolazione - spiega suor Patrizia Bin - . Fino a poco tempo fa, molte persone e famiglie erano al limite, ma riuscivano in qualche modo a sopravvivere senza chiedere par-

ticolari aiuti. Ora non più, il limite è stato superato».

Alcuni hanno debiti che non riescono a saldare, altri si sono separati e non sono in grado di provvedere ai bisogni dei propri figli.

«C'è gente che ha grossi debiti - prosegue don Volta - non sempre legati ai mutui. Certi persone si sono rovinate giocando al videopoker, altri non hanno saputo gestire la propria carta di credito e ora si trovano in situazioni davvero molto complesse. Purtroppo esistono dei meccanismi perversi che fanno leva sull'ignoranza della

gente e spesso portano problemi di difficile soluzione. Anche separarsi può diventare un problema economico; la spese infatti bene o male si raddoppiano».

Alle famiglie disagiate vengono forniti vari aiuti, anche generi alimentari. «Seguiamo questi nuclei con grande attenzione - precisa suor Patrizia - li aiutiamo in media per 3-6 mesi, in maniera continuativa. Ma c'è anche chi ha bisogno per molto più tempo. In ogni caso, appena si libera un posto subentra una nuova famiglia in lista di attesa».

che la presenza di uomini provenienti dall'Africa (38% contro 8% Nord Africa); persone in gran parte munite di permessi di soggiorno per motivi umanitari o richiesta di asilo politico «Le loro condizioni di vita - si legge nel rapporto della Caritas - sembrano particolarmente precarie e difficile il loro inserimento sociale e lavorativo».

In genere, la mensa della Caritas fa fronte alle richieste dei bisognosi per non più di due mesi. Se la situazione di una persona rimane difficile, viene dirottata alla mensa di Padre Lino, dove può rimanere per più tempo. «La rotazione prevista nell'arco dell'anno - spiega don Andrea Volta, direttore della Caritas, assieme a suor Patrizia Bin, responsabile del centro di ascolto Caritas, Santa Maria del Cammino - è legata al fatto che non vogliamo portare avanti una logica assistenzialistica. Questo servizio è pensato per coprire le emergenze e non rendere dipendenti le persone dei servizi. L'utilizzo delle tessere poi, ha permesso di eliminare parecchi abusi». Sono ancora rari i casi di richieste da parte di persone italiane, che hanno finora portato avanti una vita normale. «Sono una piccola minoranza - precisa suor Patrizia - perché la maggior parte degli utenti delle mense sono persone non residenti, magari sprovviste di alloggio. Per chi può dormire sotto un tetto e per le famiglie, cerchiamo di attivare interventi di altro genere».

E la Cgil, dopo la discussione durante l'ultima seduta del Consiglio comunale, ha proposto ieri l'istituzione di un Tavolo bipartisan permanente sul tema dei nuovi poveri.